

**SAKURAI** E INTANTO FIORISCONO I CILIEGI... **SHINYA SAKURAI** E INTANTO FIORISCONO I CILIEGI... **SHINYA S**  
O FIORISCONO I CILIEGI... **SHINYA SAKURAI** E INTANTO FIORISCONO I CILIEGI... **SHINYA SAKURAI** E INTANT  
**SHINYA SAKURAI** E INTANTO FIORISCONO I CILIEGI... **SHINYA SAKURAI** E INTANTO FIORISCONO I CILIEGI...



  
EIDOS  
IMMAGINI CONTEMPORANEE





S H I N Y A  
S A K U R A I

E INTANTO FIORISCONO I CILIEGI...



3 APRILE - 4 MAGGIO 2015

A CURA DI RAFFAELLA A. CARUSO



TESTI / TEXTS

RAFFAELLA A. CARUSO

TRADUZIONI / ENGLISH TEXTS

MARIA ROSARIA BURI

CREDITI FOTOGRAFICI / PHOTO CREDITS

ENZO RUSSO

SHINYA SAKURAI

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC CONCEPT

VALERIO LO MAURO - STUDIO LUV.IT

©2015 PER I TESTI L'AUTORE

TUTTI I DIRITTI RISERVATI / ALL RIGHTS RESERVED

©2015 EIDOS IMMAGINI CONTEMPORANEE

ASTI- PIAZZA ROMA, 11

T/F +39 0141 354176

WWW.GALLERIAEIDOS.COM

GALLERIA.EIDOS@GMAIL.COM

Shinya Sakurai was born in Hiroshima in 1981 and currently lives and works in Turin. He graduated in fine arts in Osaka, and was appreciated by the masters of the Gutai group. He was very young when he became famous in the contemporary art world, with his long list of international exhibits. Besides the numerous collective shows, Sakurai participated in major international fairs (Bologna ArteFiera, Arco Madrid, Art HK, Art Toronto, Art Fair Tokio, Art Osaka). Among his latest solo shows, which he began in 2004 at Shibuya Museum in Hiroshima, are the ones at Accademia delle Belle Arti in Macerata in 2008, and *One* at Artmark Gallery in Vienna in 2010. In 2011, *Fly the Flag* at White Gallery in Milan. In 2012 his solo exhibit at Albanese Arte in Matera and *Shinya Sakurai 2007-2012* at Palazzo Mistrot, Turin. In 2013

it was the year of *United Colors* at Base Gallery in Tokyo and *Love Pool* alla Yamaki Gallery in Kobe and at the Maeda Hiromi Art Gallery in Kyoto. In 2014 *Atomic Heart*, Galleria Maria Cilena, in Milan. Sakurai's dexterity in combining traditional Japanese painting with the contemporary language, which finds a serial representation in the icon of one of themes that are epistemologically interesting. His style appears with the New Pop lightness of heart, an evocative image per se, despite the fact it is only at sign level. Sakurai expresses a totally Oriental recollection in a calm and loving silence complemented by the *shibori*, (the ancient technique of fabric dyeing) together with expectations of colors, merging in a refined technological design. The *black rain* of his strong hatred towards mankind turns into a compassionate rain of love.

Shinya Sakurai nasce ad Hiroshima nel 1981. Vive e lavora a Torino. Laureato in Belle Arti ad Osaka, apprezzato dai maestri del gruppo Gutai, è una giovanissima conferma del contemporaneo, dal già ricco curriculum espositivo internazionale. Tralasciando le innumerevoli collettive, ricordiamo significative presenze a fiere internazionali (Bologna ArteFiera, Arco Madrid, Art HK, Art Toronto, Art Fair Tokio, Art Osaka). Tra le ultime personali di un cammino iniziato nel 2004 con il Museo Shibuya di Hiroshima, nel 2008 la personale all'Accademia delle Belle Arti di Macerata e nel 2010 *One* alla Artmark Gallery di Vienna; nel 2011 *Fly the Flag* alla White Gallery di Milano. Nel 2012 la personale da Albanese Arte a Matera e *Shinya Sakuray 2007-2012* a Palazzo Mistrot, Torino. Il 2013 è l'anno di *United Colors* alla Base Gal-

lery di Tokio e *Love Pool* alla Yamaki Gallery di Kobe e alla Maeda Hiromi Art Gallery di Kioto. Nel 2014 *Atomic Heart*, Galleria Maria Cilena, Milano. Colpisce la facilità con cui Sakurai riesce a coniugare la tradizione pittorica giapponese e il linguaggio contemporaneo che trova nella ripetizione seriale dell'icona uno dei temi epistemologicamente più interessanti. Qui la cifra stilistica è la leggerezza new pop del cuore, immagine di per sé evocativa quand'anche fosse condotta solo a livello segnico. Sakurai invece nel raccoglimento tutto orientale di un silenzio quieto e amoroso la arricchisce di una gestualità antica (lo *shibori*, tecnica di colorazione del tessuto) e con la speranza del colore, uniti in un raffinato design tecnologico. La *black rain* di un odio mostruoso verso l'umanità diviene pietosa pioggia d'amore.

Tutto quello che nasce nella testa è nel rumore affollato dei pensieri. Hanno voce i pensieri e continuano a urlare. L'anima però ha bisogno di un luogo più quieto, quello del cuore, dove il battito è solo respiro... Ma è davvero difficile ascoltare il silenzio del cuore, così come sentire pienamente l'anima orientale stando da questa parte del mondo. Potremo però veleggiare leggeri sulla superficie delle cose, con quella leggiadria che serena appare nelle opere di Shinya Sakurai, cifra stilistica sua più evidente e ormai necessità nell'arte contemporanea. Mentre infatti ancora una volta il mondo cambia, lo sguardo cerca la bellezza. È fatta di equilibrio la bellezza orientale, in grado di vedere un universo intero racchiuso nel bro-

do del *ramen* così come in mille altre ritualità antiche che sono ancora oggi, nell'epoca dei Manga, dell'high tech, delle Kawaii e delle Ganguroo girls, la forza millenaria del Giappone. È giovanissimo Shinya Sakurai, giapponese di Hiroshima quando sceglie Torino come sua città d'elezione. Ne avverte forse il fermento per le tendenze artistiche che sempre si sono relate con la materia e il suo risvolto "cerebrale", ne ha riconosciuto probabilmente le forze sotterranee, cui purtroppo lo sconvolgimento della sua terra lo ha reso particolarmente sensibile. E pur appartenendo a tre generazioni successive a quella che ha vissuto nella carne la devastazione della guerra e dell'atomica, anche Sakurai non può dimenti-

care. Il suo linguaggio è un neo-pop segnico, apparentemente giocoso, alla Takashi Murakami, ma la sua cifra è più profonda, tanto da essere stata subito apprezzata in patria dagli artisti del gruppo Gutai. Riesce infatti con un già maturo sincretismo a unire la ripetizione del segno, necessaria a delimitare l'ambito linguistico del suo lavoro, con lo *shibori*, tecnica antichissima che consiste nell'annodare il tessuto per ottenere poi con la tintura una texture astratta. Così Sakurai conferisce uno spessore "rituale" al segno che andrà poi a sovrapporre sulla tela, offrendogli una sorta di protezione da parte della Storia. Conciliare tradizione e ricerca è un'esigenza intima quasi esistenziale per il mondo nipponico ed è in Sakurai

qualcosa di diverso ancora: accoglie infatti l'attenzione Gutai al materiale, la necessità di non caricarlo di falsi significati, di lasciarlo semplicemente parlare con quella che è la sua vita. *"L'arte Gutai non falsifica i materiali. Nell'arte Gutai lo spirito umano e i materiali si combinano tra di loro anche se sono opposti uno all'altro. [...] Mantenere in vita i materiali significa tenere lo spirito vivo..."* (Jiro Yoshihara, 1956, Manifesto del Gruppo Gutai). Ecco dunque che l'apparente azione espressionista dei Gutai, spesso intesa come una sorta di action painting irruente e brutale, perde la forza puramente gestuale per assumere invece un ritmo ampio e ripetuto, dando il tempo alla materia di parlare e al pensiero di ascoltare. Piegare,

annodare, legare secondo codici e gestualità antiche sono però anche una necessità rituale ed estetica per noi incomprensibile, spesso fraintesa. Così ad esempio Nobuyoshi Araki nelle sue fotografie così carnali e trasgressive all'occhio occidentale, utilizzando modelle legate secondo la tradizione antica dello *shibari* genera spesso in noi fraintendimenti: non sono donne sottomesse le sue, ma amazzoni che cavalcano fantasie, con l'estetica però di un desiderio compresso, legato ed atteso. Ugualmente Sakurai sa di dover compiere un rito antico necessario, lento e sempre uguale, ma riesce e vuole renderlo contemporaneo reiterando il suo segno, costante, paziente, dalle variazioni attente, mai ossessivo e sostituen-

**F**do il ricordo inevitabile della pioggia radioattiva con piccoli cuori, sorrisi e gocce continue di colore, come avviene nel ciclo *Love pool*. E se sono lacrime, lo sono di commozione e di speranza, in un silenzio interrotto neppure dai pensieri. Il segno orientale, che viene dalla tradizione calligrafica, è infatti il risultato di una concentrazione totale, di un esasperato mentalismo che nel XVI secolo fa diventare pittori alcuni illuminati letterati. La ripetizione del segno dei calligrafi, fissare il concetto nell'ideogramma è un'anticipazione tutta orientale del valore segnico e simbolico dell'icona, del suo riuscire a sostanziare l'oggetto rendendolo al contempo significato e significante di un alfabeto tutto nuovo. In Sakurai questo non è

quello della civiltà dei consumi, come fu per Warhol e per alcuni versi in Murakami, ma è un'attenta riflessione ed interpretazione di quel cammino dell'uomo nella storia che chiamiamo civiltà. Così nell'inedita serie di lavori presentata in questa esposizione Sakurai propone annegate nel colore fatto di olio e di colla vinilica varie icone. Quella del bottone, simbolo del fashion e riflessione di una civiltà che in occidente sembrerebbe vivere di apparenza, l'icona del teschio e della croce. Il teschio oltre ad essere diventato un'icona pop che da Warhol a Hirst a Nicola Bolla ha fatto la fortuna di molti marchi occidentali sino a farli diventare fenomeni sociologici con una vera e propria "skull mania", riprende in Sakurai la for-

za del *memento mori*. Lo fa con la serenità di una vox media. È un dato di fatto connaturato all'essenza delle cose. Ed è la stessa essenza che sprigiona invece la propria forza vitale in lavori più vecchi sotto forma di demone... E in questa alternanza tra forza e abbandono, penso con commozione a quel capolavoro che è *Departures* di Yojro Takaita, Oscar 2009 per il miglior film in lingua straniera, che affronta il tabù dell'oscura bellezza della morte, quando il corpo del defunto viene onorato e composto dal *noukanshi* prima del saluto estremo e di come le sue movenze da tanatoesteta mentre lava, veste, compone, riescano trasformare il dolore in quieta pietas e decoro. È il passaggio dalla vita alla morte e viceversa

che mi ha fatto scegliere l'*Hanami*, la fioritura dei ciliegi, come rituale simbolo di questa esposizione (oltre all'aver poi appreso con stupore che in giapponese *sakura* significa proprio ciliegio...). Tra la fine di marzo ed i primi di aprile le famiglie si riuniscono nei parchi ovunque ci sia un ciliegio in fiore: attraverso l'epifania di fioriture incredibili i giapponesi riscoprono i ritmi rurali della loro terra festeggiando la vita che si rinnova, ricordando quanto di questo si debba gioire poiché basta un soffio a far cadere i petali a terra, copiosi.

Vorrei però soffermarmi con particolare attenzione sulla croce, che Sakurai ci presenta ripetuta, in file ordinate, costanti, modulari con l'unico imprevisto delle variazioni delle celle di

colore in cui è inclusa. Non c'entra la religione in queste croci. O meglio non in maniera precipua. C'entra la civiltà, quella che attraverso il Sacro Romano Impero ci ha condotto verso le moderne seppur ancora imperfette democrazie. Nessun simbolo è in questo momento per l'Europa più attuale. Se i talebani buttarono giù le gigantesche statue dei Buddha di Bamiyan, ancora un altro pezzo di storia, e non solo dell'Iraq, è stato cancellato dagli jihadisti dello Stato Islamico persino nella loro roccaforte Mosul, con la distruzione di quel che rimaneva dell'antica città assira Nimrud. Così Hatra e Tal Hafar. Persino la storica moschea Hammu al Qudu, piccolo luogo di culto sunnita d'epoca ottomana è stata rasa al suolo

con le ruspe, pur essendo meta abituale dei fedeli di confessione sunnita, la stessa praticata dagli jihadisti dell'Isis. Il valore dell'icona è talmente forte e "pericoloso" da fare commettere scempi di distruzione che non sono solo terribili scontri tra civiltà ma annientamento della civiltà stessa, in una sorta di *damnatio memoriae* dell'umanità intera. E nello spazio che divide le mie parole da quando scritte a quando lette, chissà quali altri crimini saranno perpetrati contro l'uomo e contro l'arte... L'arte ovunque essa si manifesti è lo sforzo dell'umanità di celebrare la propria differenza rispetto alle altre forme di vita, è il tentativo di elevazione dell'anima a Dio, di affermazione di una forza magnifica e creatrice che incanala

la propria energia con il bello verso il buono. È per questo che nei periodi bui viene colpita. Lo è stata anche con il nazismo. Ugualmente è la prova tangibile dell'ottusità e dell'impotenza dei regimi totalitari e del terrorismo. Si può sfregiare una statua, abbattere un mausoleo, uccidere un uomo, ma vita e bellezza rinasceranno sempre. E ovunque.

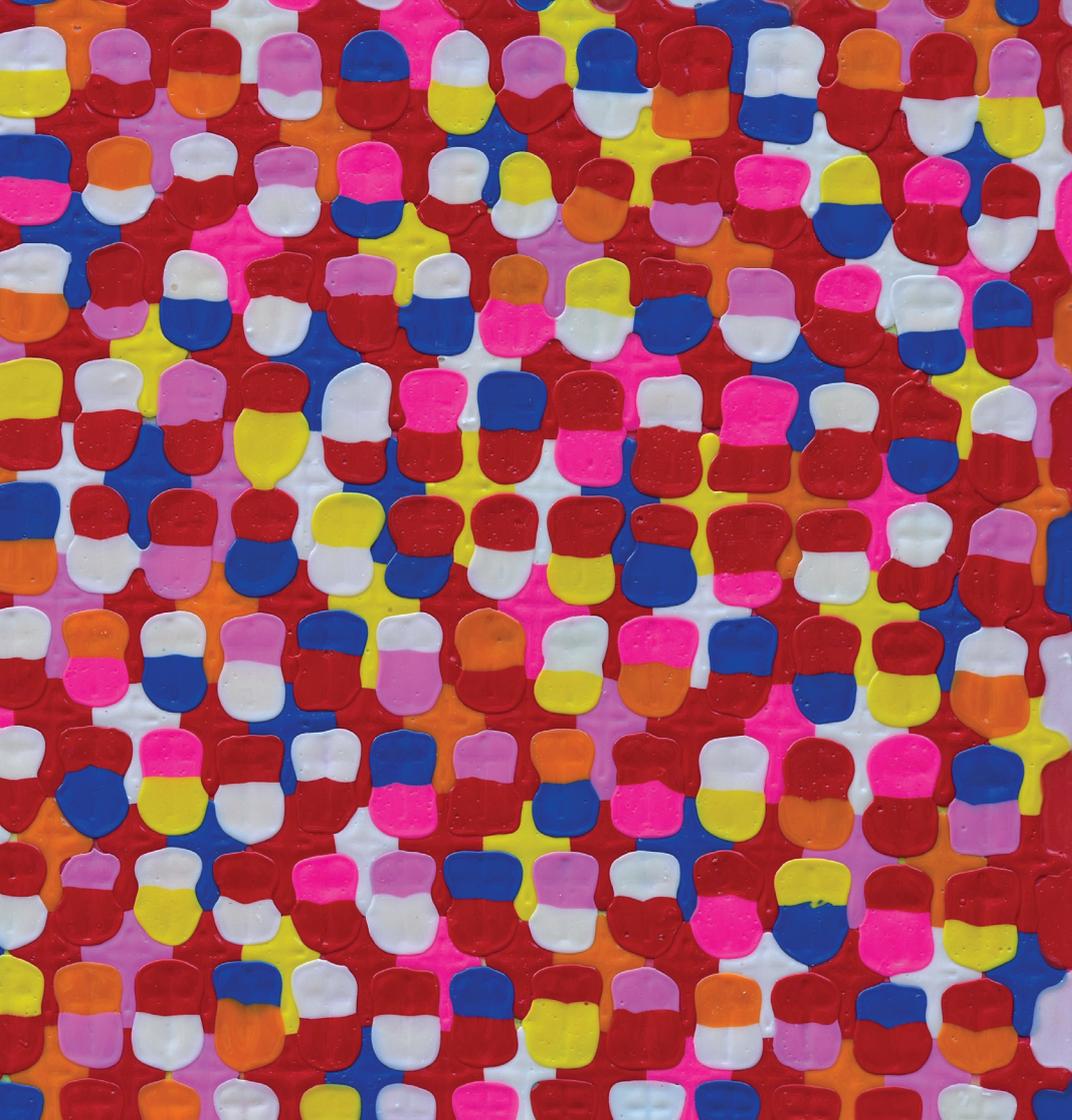
Trovo in questo momento il lavoro di Sakurai dunque particolarmente attuale e coraggioso. Allieta la vista e tocca l'anima. Come poeta ci parla di cuori di bottoni di croci di teschi di demoni di colore, come uomo sa che senza simboli nessuna civiltà può salvarsi.

E intanto fioriscono i ciliegi...

RAFFAELLA A. CARUSO

*Untitled* - 2013  
mixed media on canvas, cm 100x70





*United Colors* - 2014  
mixed media on canvas, cm 65x81



*United Colors* - 2014  
mixed media on canvas, cm 65x81

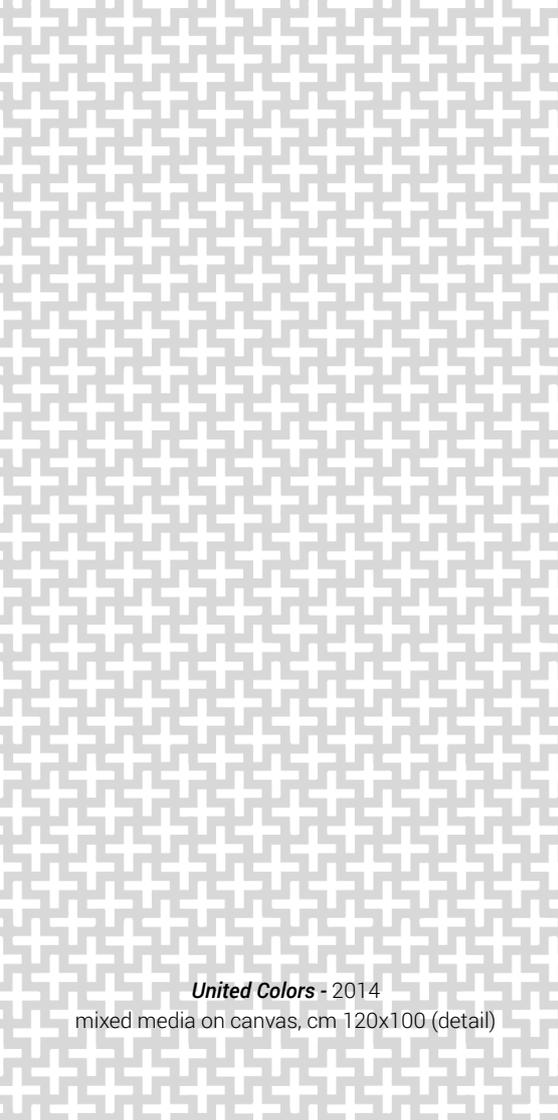


*United Colors* - 2015  
mixed media on canvas, cm 50x70





*United Colors* - 2014  
mixed media on canvas, cm 65x55 + detail



*United Colors* - 2014  
mixed media on canvas, cm 120x100 (detail)



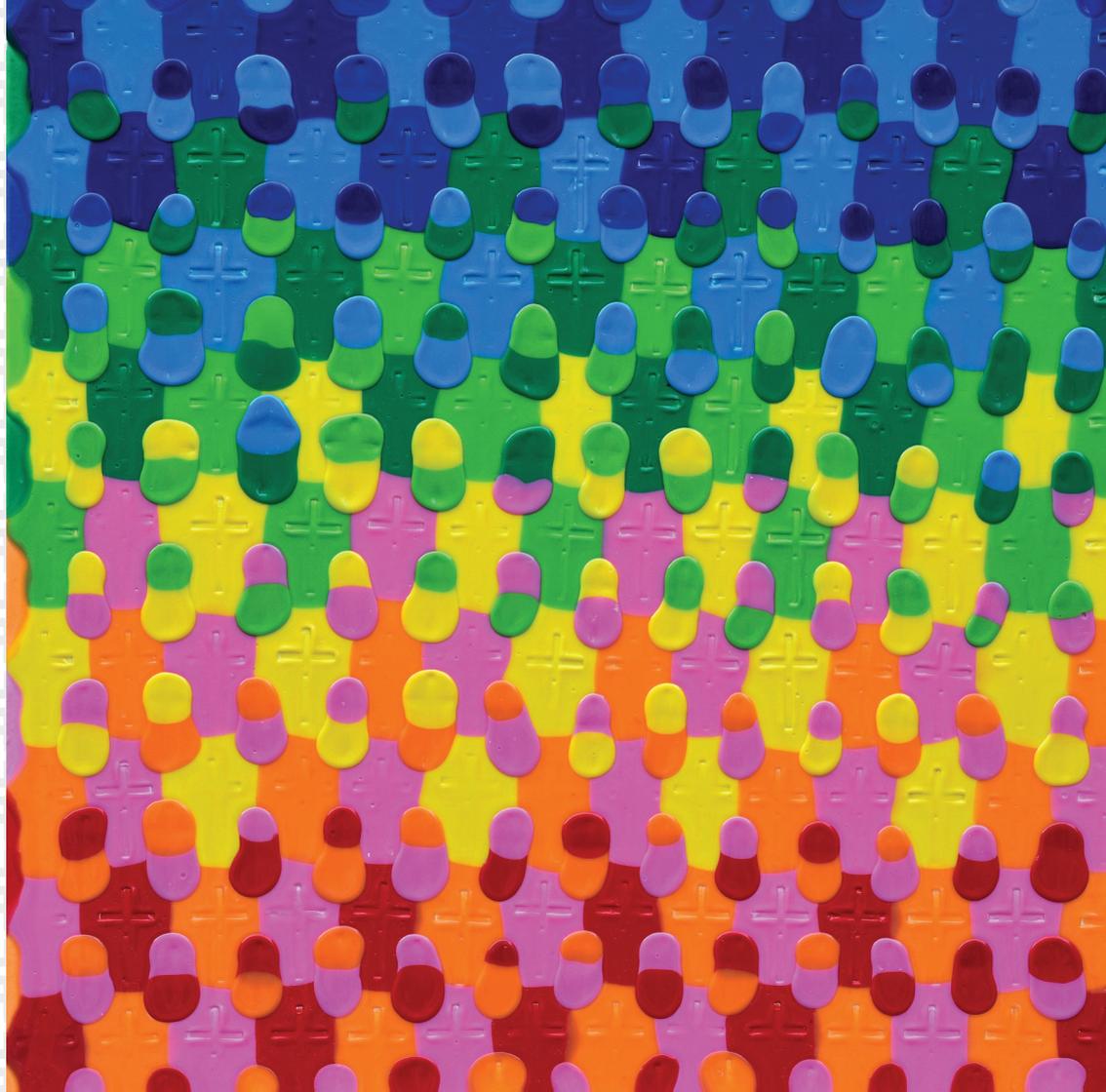
*Atomic Heart* - 2013  
mixed media on canvas, cm 100x70

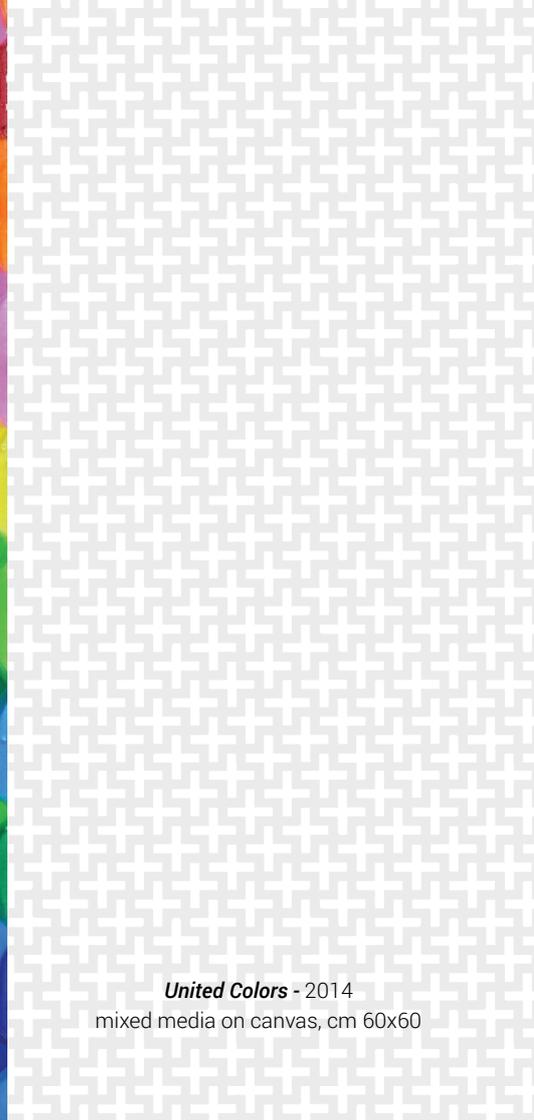
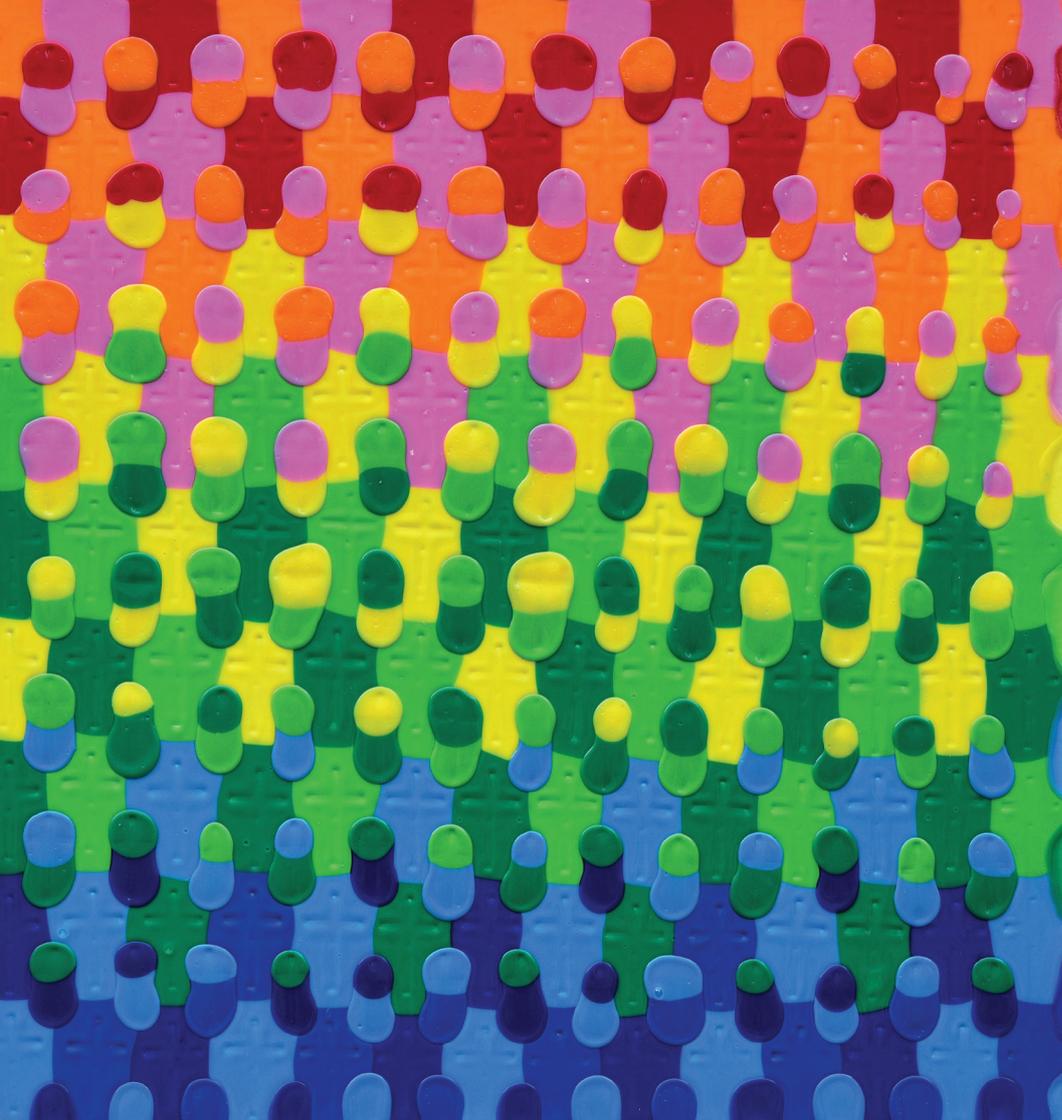




*United Colors* - 2014  
mixed media on canvas, cm 120x100 + detail

*United Colors* - 2014  
mixed media on canvas, cm 60x60



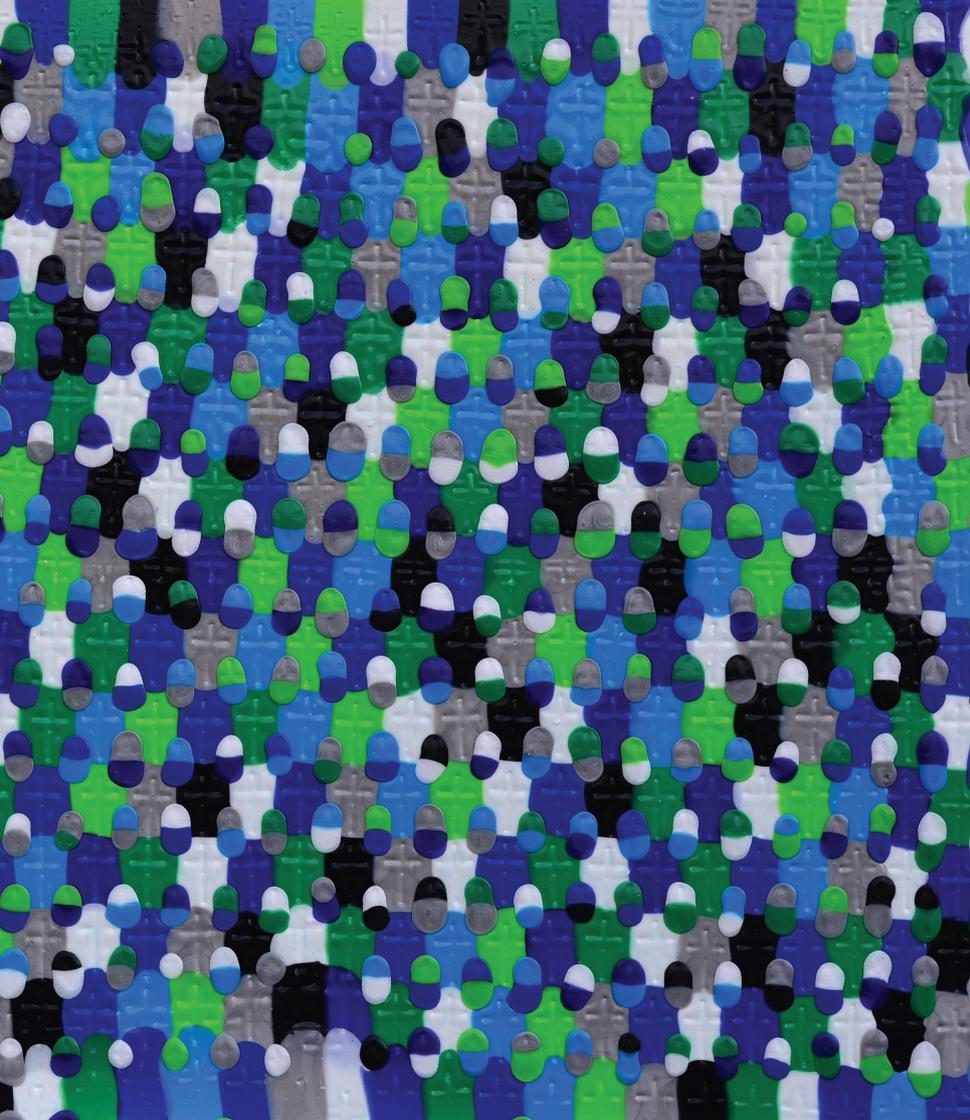


*United Colors* - 2014  
mixed media on canvas, cm 60x60

***United Colors*** - 2013  
mixed media on canvas, cm 30x30

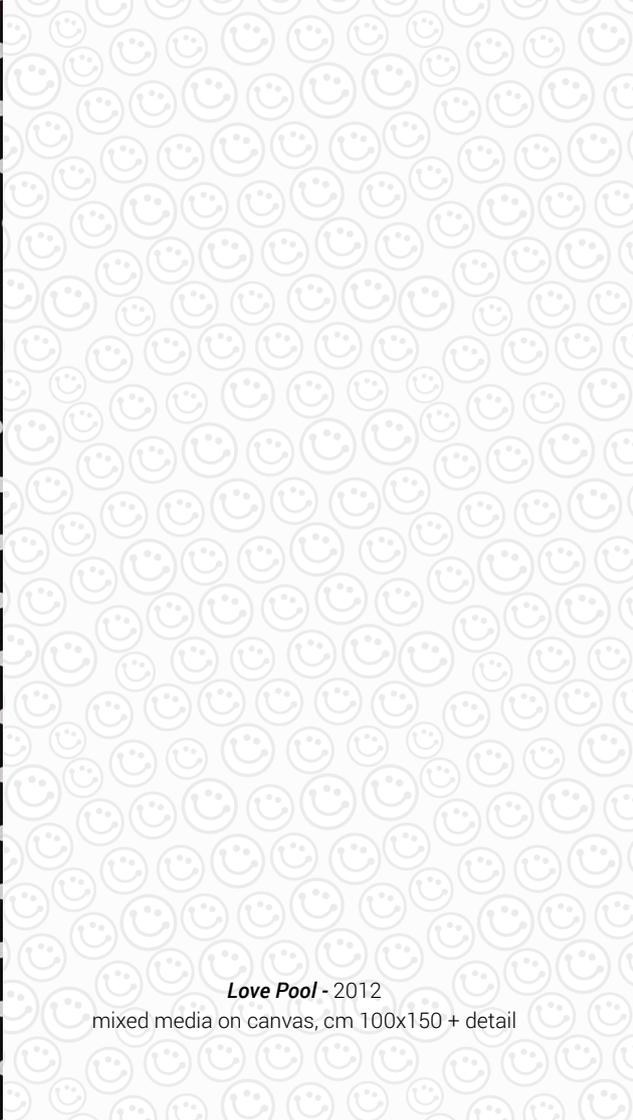
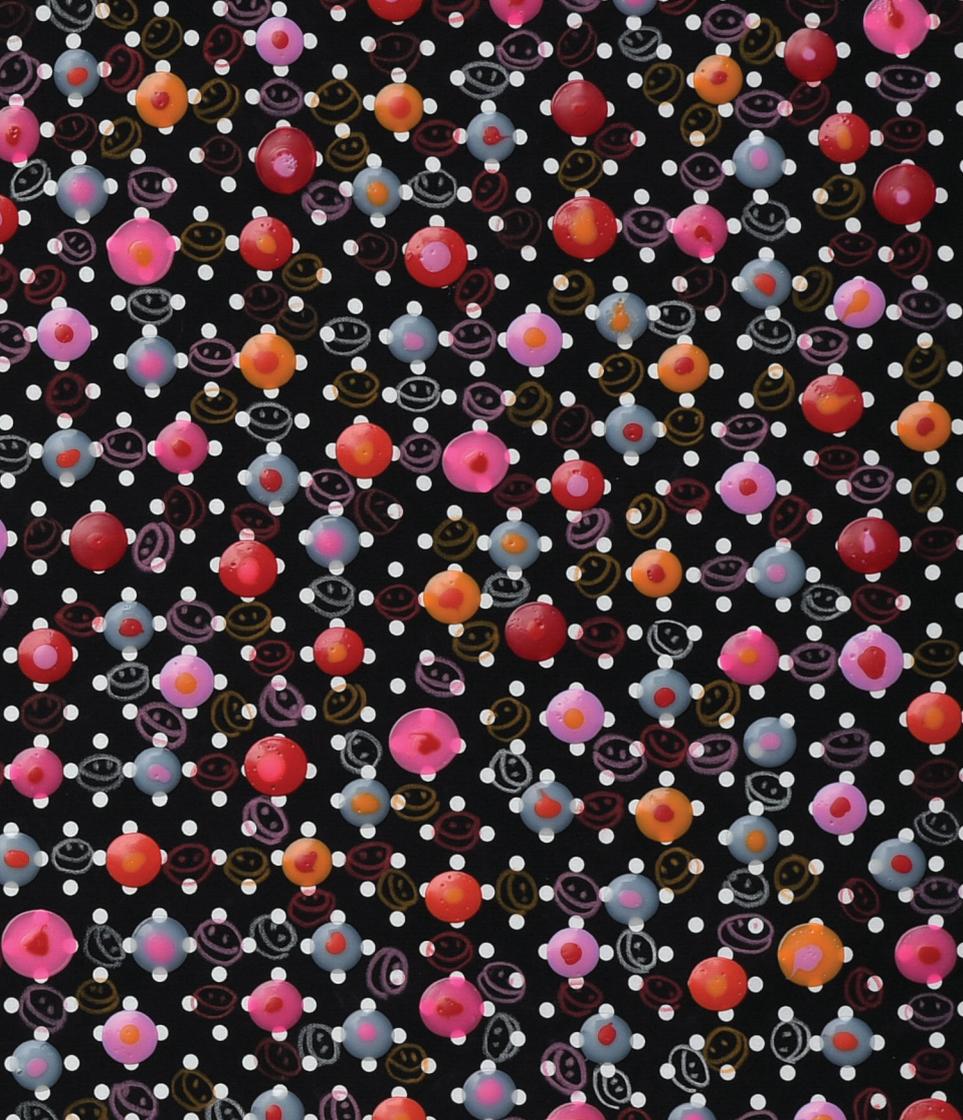


***United Colors*** - 2013  
mixed media on canvas, cm 30x30

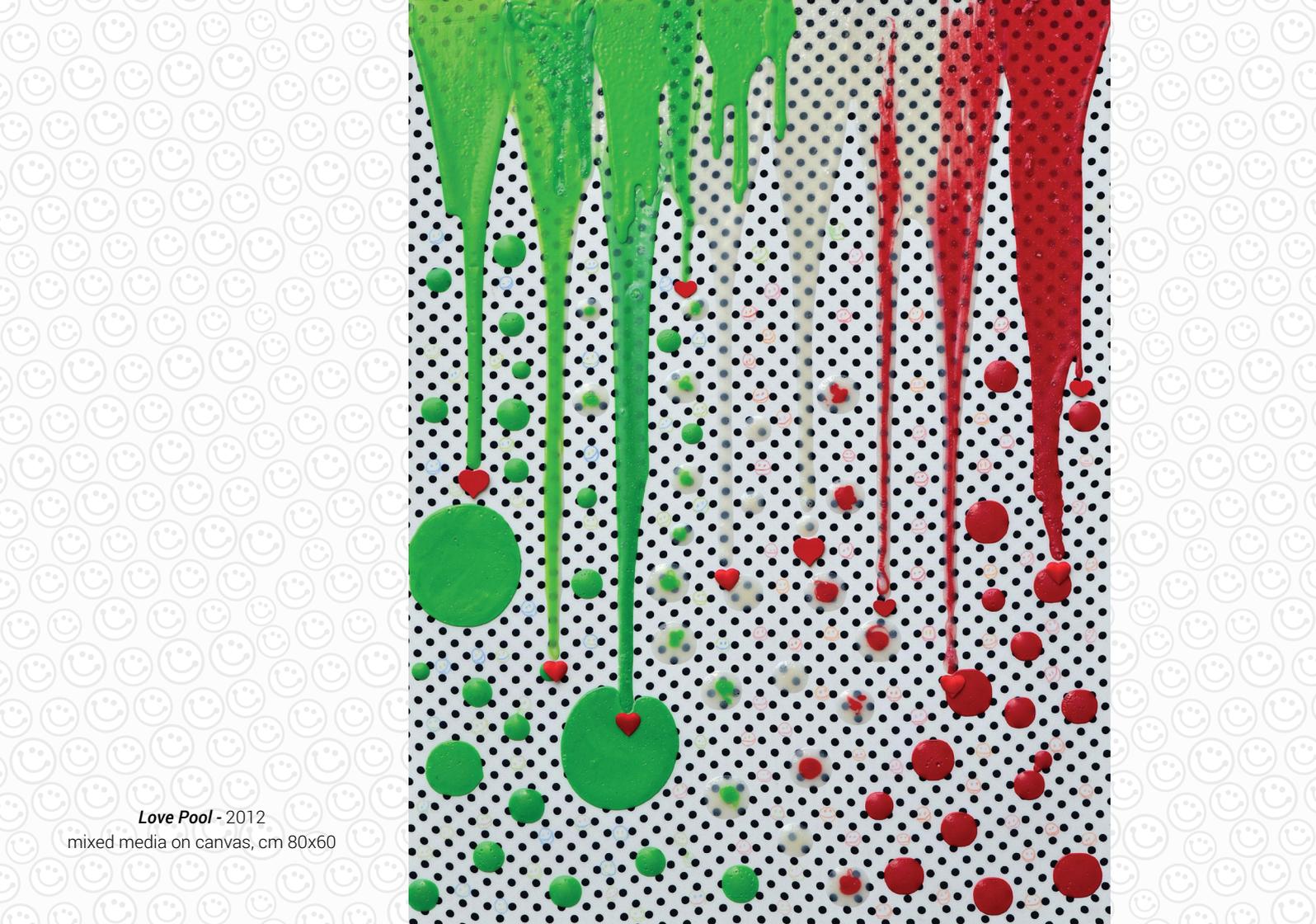


*United Colors* - 2015  
mixed media on canvas, cm 100x150 (detail)

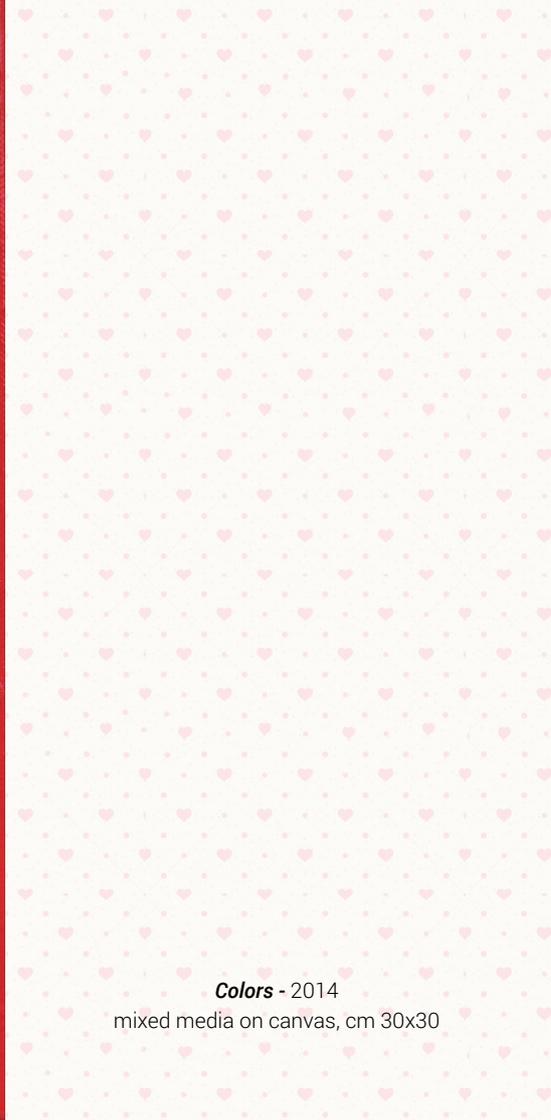




*Love Pool* - 2012  
mixed media on canvas, cm 100x150 + detail



*Love Pool* - 2012  
mixed media on canvas, cm 80x60



**Colors** - 2014  
mixed media on canvas, cm 30x30



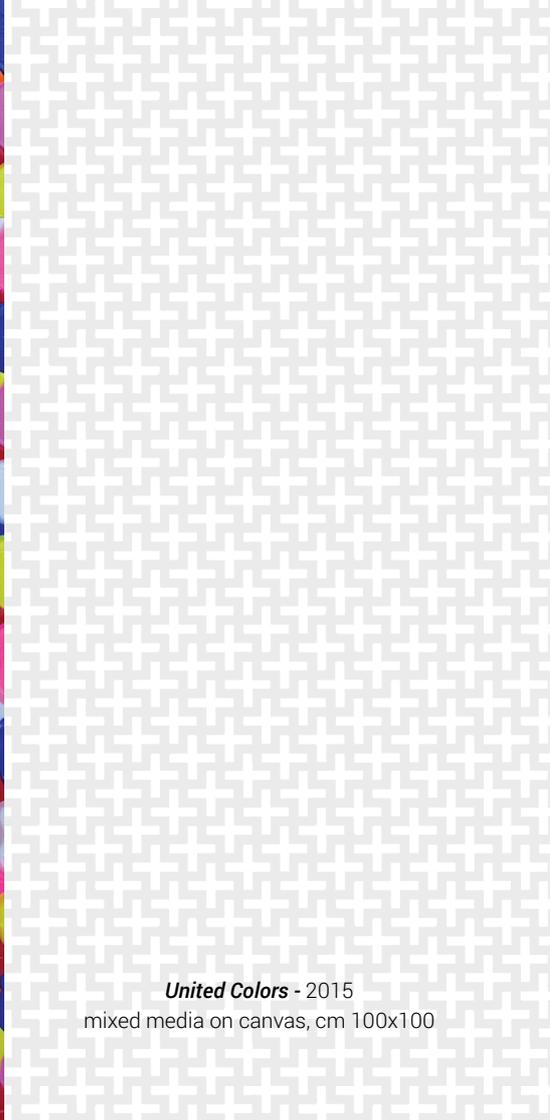
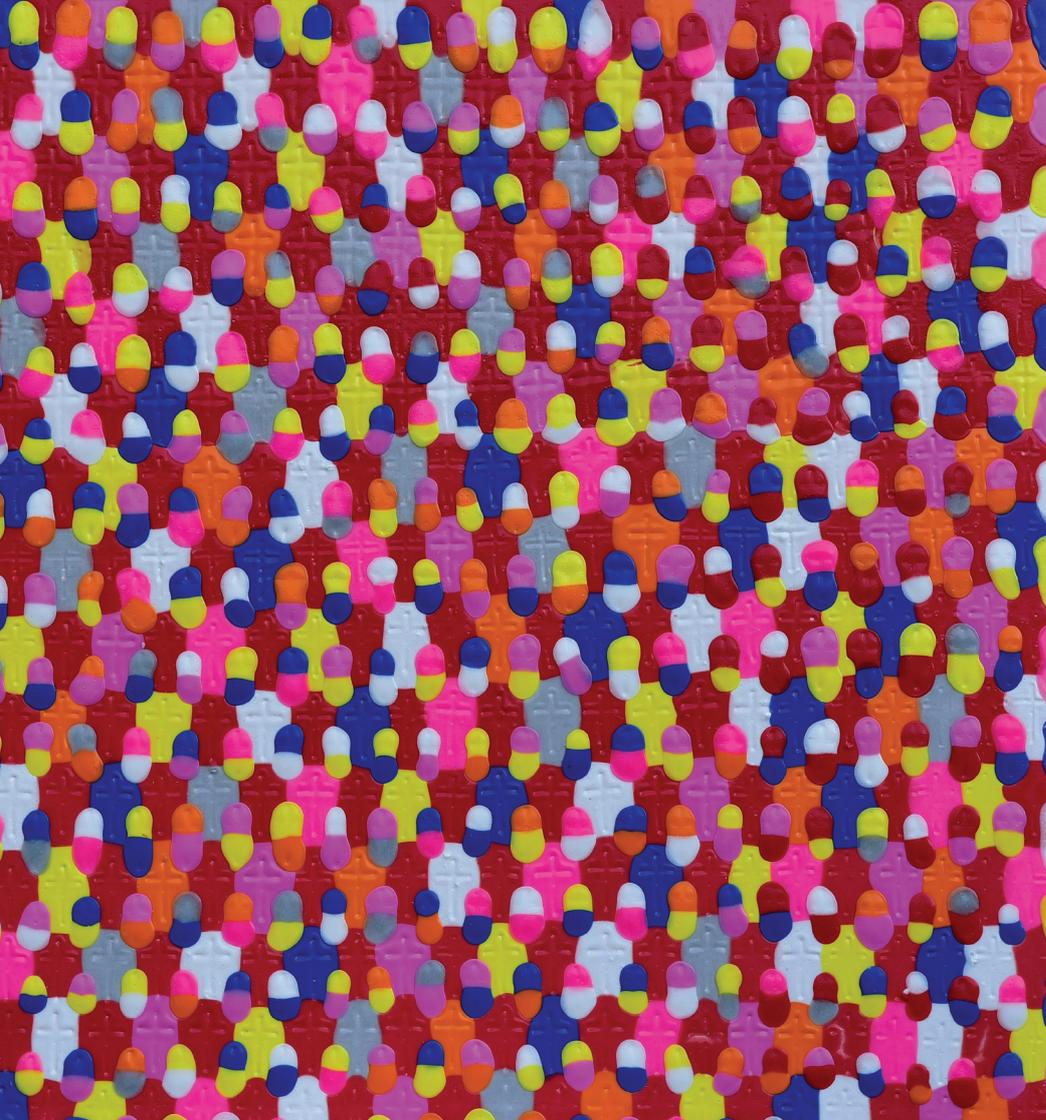
*Love Flower* - 2011  
mixed media on canvas, cm 50x50



*Love Pool* - 2012  
mixed media on canvas, cm 80x60

*Atomic Heart* - 2013  
mixed media on canvas, cm 150x100

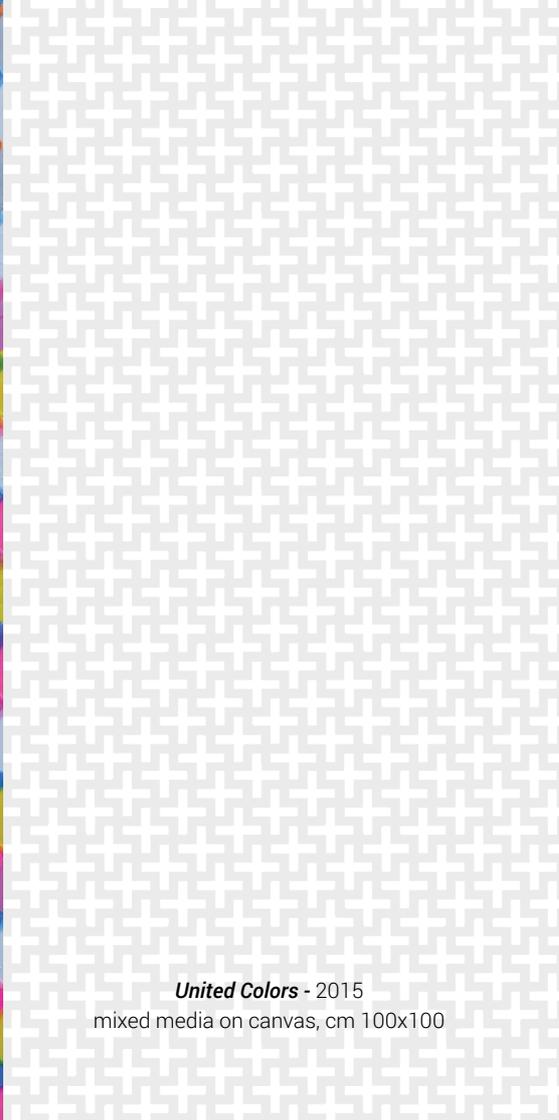
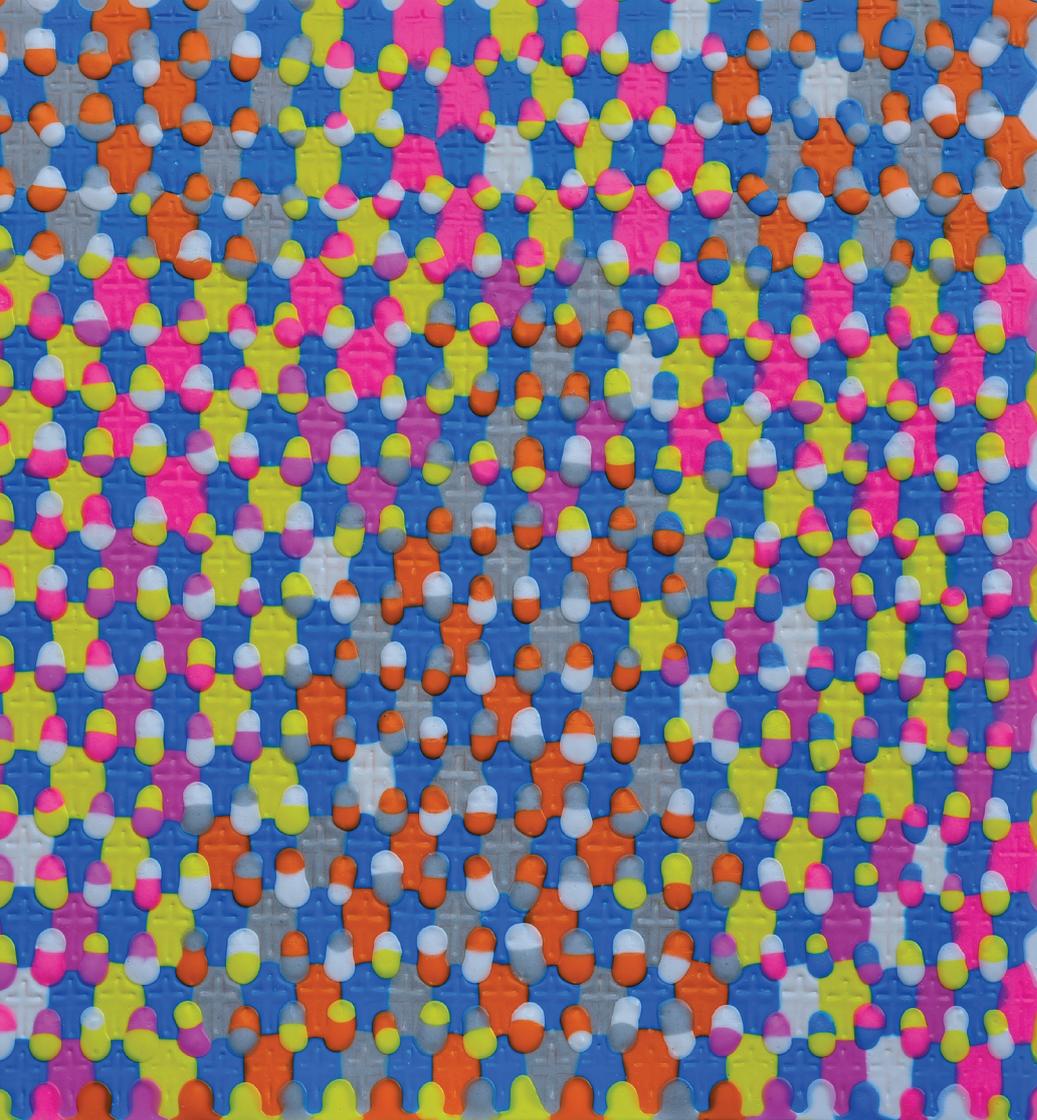




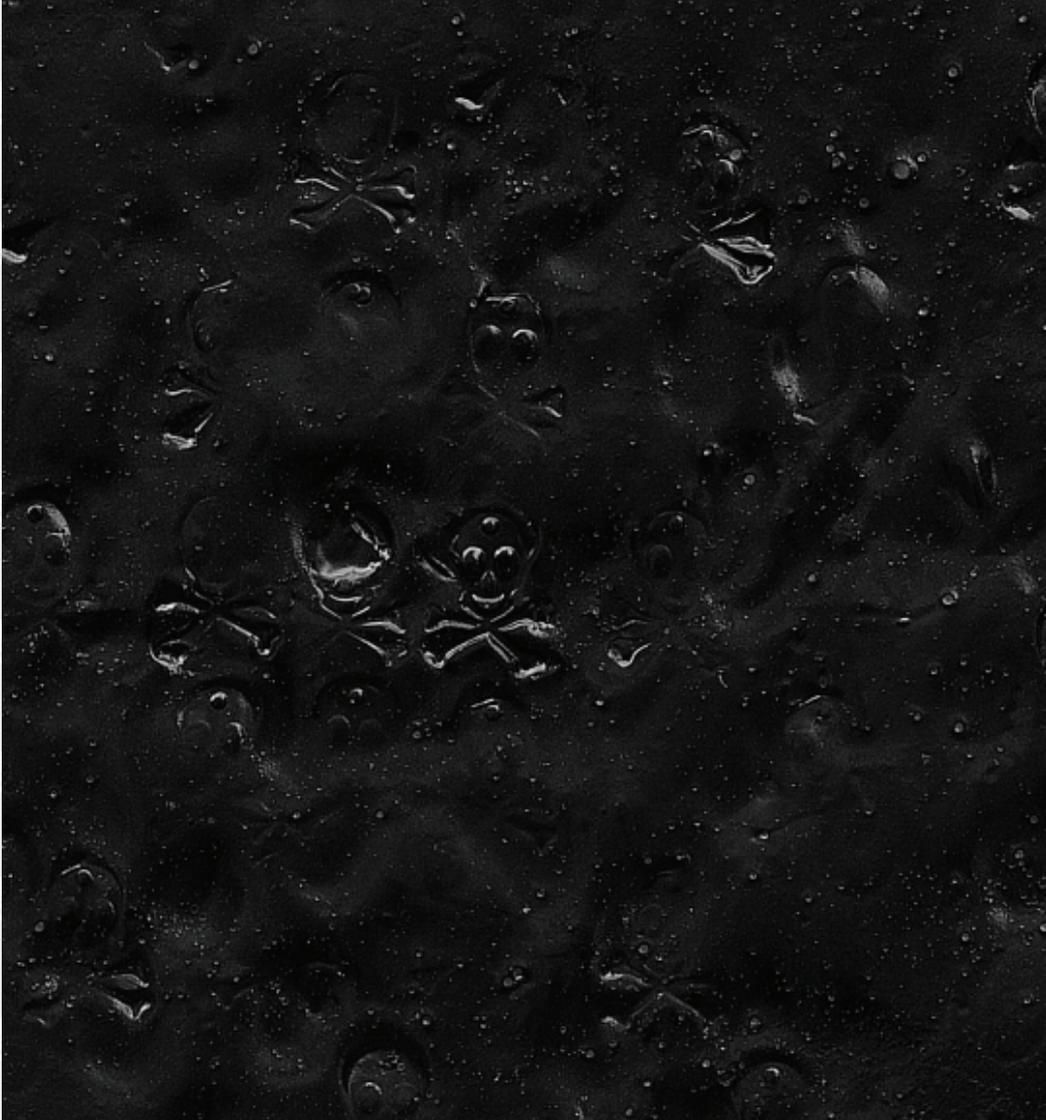
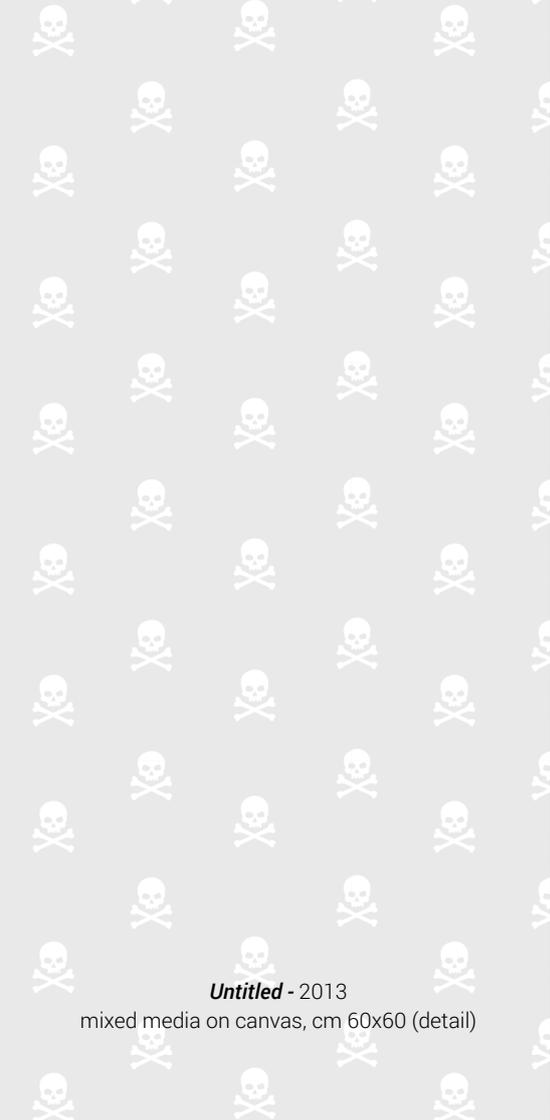
*United Colors* - 2015  
mixed media on canvas, cm 100x100



*Real Pop Icon* - 2013  
mixed media on canvas, cm 50x40



*United Colors* - 2015  
mixed media on canvas, cm 100x100



*Untitled* - 2013  
mixed media on canvas, cm 60x60 (detail)

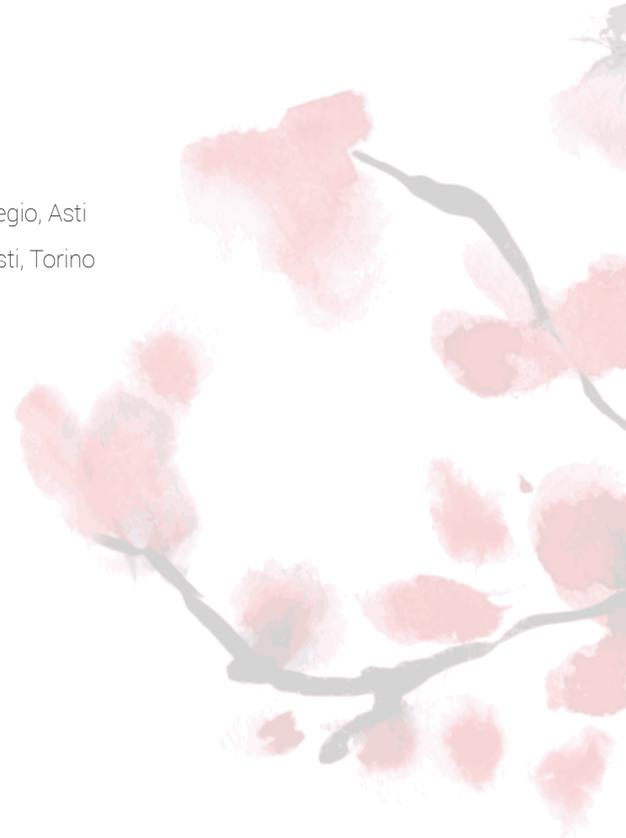


*Untitled* - 2013  
mixed media on canvas, cm 100x70

- 2015** ✿ *Colors*, Maeda Hiromi Art Gallery, Kyoto
- 2014** ✿ *My Favorite Colors*, Heis Gallery, Fukuoka  
*My Favorite Colors*, Galleria Paris, Yokohama  
*Atomic Heart*, Galleria Maria Cilena, Milano
- 2013** ✿ *United Color*, Base Gallery, Tokio  
*Love Pool*, Gallery Yamaki Fine Art, Kobe  
*Love Pool*, Maeda Hiromi Art Gallery, Kyoto
- 2012** ✿ *Love Pool*, Galleria Albanese Arte, Matera  
*Love Pool*, Galleria Paris, Yokohama
- 2011** ✿ *Fly The Flag*, Galleria Marco Cappello, Torino  
*Fly The Flag*, The White Gallery, Milano
- 2010** ✿ *Love Song*, Galleria Paris, Yokohama  
*One*, Artmark Gallery, Vienna  
*Cuore*, Galleria Giorgio Marosi, Torino



- 2009** ❁ *Shower of Love*, Galleria Orié Art , Tokyo  
*Intelligence Surface* a cura di D. Ferruzzi, CRAC , Cremona
- 2008** ❁ *Love Communication*, a cura di Antonio Benemia,  
Accademia Delle Belle Arti, MacerataTorino  
*Positive Happy Love*, Galleria Paris, Yokohama
- 2007** ❁ *Love from Hiroshima* a cura di Vittorio Falletti, Palazzo del Collegio, Asti  
*Love from Hiroshima* a cura di Vittorio Falletti, Circolo degli Artisti, Torino
- 2006** ❁ *Shinya Sakurai*, a cura di Enrico Debandi,  
Galleria Catartica Arte Contemporanea, Torino
- 2005** ❁ *New Type*, Consolato del Giappone, Milano
- 2004** ❁ *Shinya Sakurai* a cura di Mirei Ono, Museo  
dell'arte Shibuya, Hiroshima



- 2014** ✿ *I HAVE A DREAM* a cura di Melissa Proietti e Raffaella A. Caruso, Palazzo Reale, Milano  
*The Drifting Clouds - Nuvole alla deriva*, Galleria Paola Verrengia, Salerno  
*Dall'Oriente all'Occidente*, Fondazione Amleto Bertoni, Saluzzo  
*Exhibition 360x150*, Maeda Hiromi Art Gallery, Kyoto  
*Libertà è partecipazione* a cura di Daniele Arzenta e Romina Guidelli, Palazzo Ruspoli, Roma
- 2013** ✿ *Collettiva*, Galleria Glauco Cavaciuti, Milano  
*CODEX*, Spazio, Torino  
*Saluzzo Arte*, Fondazione Amleto Bertoni, Saluzzo
- 2012** ✿ *Stuff moi*, Galleria Marco Cappello, Torino  
*Love Seeds Ma*, Galleria Schloss Puchheim, Puchheim, Austria  
*Saluzzo Arte*, Fondazione Amleto Bertoni, Saluzzo
- 2011** ✿ *Paese dei Nidi* a cura di Andrea Pozzoli, Castello di Racconigi, Racconigi  
*Zen*, Galleria Sargadelos, Pontebetora, Spagna



- 2010** ❁ *Seeds*, Gallery Toro, Granada, Spagna  
*Biro Show*, The White Gallery, Milano  
*Seeds*, Gallery Pici, Seoul, Corea  
*Voca*, Museo dell'Arte Ueno, Tokio
- 2009** ❁ *Reflexos*, Galleria Esther Montoriol, Barcellona  
*Nuove Creatività del Mondo* a cura di Gabriele Simongini, Camera dei Deputati, Roma  
*Forma de Silenzio*, Galleria Sargadelos, Pontebetora, Spagna
- 2008** ❁ *Incrispature*, Novalis Fine Arts Gallery, Torino  
*Quadrato d'arte* a cura di Vitaldo Conte, Galleria Libra, Catania  
*Centro/Periferia: nuova creatività*, Uffici Federculture, Roma  
*ARTES-TOKIO*, Museo della Grabado di Artes, Pontebetora, Spagna  
*Simposio di arte a Lanzarote* a cura di Rufina Santana, Lanzarote, Spagna
- 2006** ❁ *In sede-Qui si sta bene* a cura di Francesco Poli –Divisione servizi culturali, Torino  
*Mithos* a cura di Giorgio Auneddu, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino





ph. Flavio Gallozzi

